SOMMARIO

Per il pane

La nostra fede, e le mie eresie economiche

I.

Per chi ha una fede, le cose non vanno mai molto liscie. La fede, è vero, poi dilaga; ma non alla svelta come le radio-onde che passano dappertutto, anche attraverso i muri. Essa invece trova ostacoli, e rimbalza. E torna così donde era partita. Poi, infine, ritrova la sua via e, faticosamente, diviene fede di molti, se non di tutti.

La nostra fede agraria è nota. Dico *nostra,* non perchè io ami di parlare in prima persona plurale; tutt'altro! ma proprio perchè non è fede di me solo. Non me ne fiderei. Essa è comune ad altri agronomi e, ormai, a *molti agricoltori* veri, pratici, che coltivano realmente, e che perciò hanno visto, e provato, di quali aumenti è suscettibile il prodotto granario: aumenti maggiori nell'Italia centrale e meridionale che nella settentrionale, appunto in ragione del maggior progresso già in questa raggiunto.

So però che non abbiamo con noi alcuni uomini eminenti: quali l'on. Raineri, l'on. Serpieri, ed altri, a cui tutti io debbo inchinarmi e sinceramente m'inchino. Ma non so tuttavia rinunciare alla mia fede: l'ostinazione essendo d'ogni fede sorella.

Mi perdonino e benignamente mi ascoltino.

Anzi, prima, noi ascoltiamo loro.

*

Dice l'on. Raineri in un suo memorabile discorso (1): « Che « il dichiarare che il Paese può dare la provvista di grano che è « necessaria è affermazione troppo semplicista ». E difatti se così, senz'altro, io moltiplicassi gli aumenti unitarî, ottenibili con una buona tecnica colturale, per il numero di ettari coltivati a grano in Italia cadrei in semplicismo. Io dissi soltanto (2) e dico e dirò ancora: *che dovunque in Italia è possibile aumentare notevolmente il prodotto granario; e che colla somma di tali aumenti si raggiungerà il fabbisogno.* Il Pecchioni, agricoltore di quelli che hanno coltivato grano a centinaja di ettari, dice che potremmo produrne anche per la esportazione.... Come si vede, io mi contento di meno.

Ma l'on. Raineri aggiunge che: « Siamo di fronte a due feno- « meni che camminano con velocità diversa: l'una più rapida « dell'altra. Da un lato l'aumento della popolazione (416.000 al- « l'anno).... Dall'altro (e qui sono costretto a condensare la ci- « tazione): l'aumento della produzione agraria ».

Giustissimo. E io domando: queste due velocità, sono forse invariabili e *fissate* da leggi naturali? Se provassimo a dare una buona spinta all'aumento della produzione granaria, non modificheremmo quella delle due velocità su cui possiamo agire, sì da tendere a renderla pari (e io sogno anche *superiore*) all'altra?

Il parere del compianto Ghino Valenti ha il solito valore storico di tutti gli studî economici fondati sulle statistiche: è un

---

(1) G. Raineri, Senatore del Regno: *Di alcune questioni che traggono all'incremento della produzione agraria.* — Discorso pronunciato nella seduta del 18 dic. 1924. — E, come suol dirsi, un discorso-ministro questo. I maggiori problemi agrarî vi sono trattati magistralmente. Poco vale certamente che io dica all'on. Amico che concordo pienamente con Lui. *In tutto*... fuor che nel siluramento della mia fede di tecnico granicultore. T. P.

(2) *L'Italia può e deve produrre il suo pane.* — Bibl. agr. Ottavi, Serie Poggi.

parere che oggi già non regge più. Abbiamo ora varietà nuove, concimi nuovi, metodi nuovi (o, se piace meglio, antichi rimessi a nuovo, il che è lo stesso). Tutto ciò Ghino Valenti non conosceva ancora. L'economia politica anch'essa ha una velocità diversa, e minore, del progresso agrario. Semplicemente perchè non può dettare le sue leggi che *dopo* i fatti. E i fatti intanto fanno della strada per conto loro.

*

Anche l'on. Serpieri, in un suo magnifico libro (1) che, con similitudine geometrica mi permetto di giudicare alto e profondo (parlo naturalmente di profondità di dottrina e di altezza di pensiero) dice: « Non dobbiamo proporci di ottenere dalla « nostra terra tutto il pane necessario, bensì di ottenere da tutti « gli strumenti di produzione disponibili (terra, acqua, uomini, « risparmio) i prodotti agrarî e non agrarî, che, tenuto conto « delle possibilità degli scambi con l'estero, permettono di conseguire una maggior somma di redditi per la collettività ita« liana ». E l'illustre Autore ammonisce: « Non sono i ricchi, « ma i poveri quelli che tutto fanno in casa ».

Il concetto economico svolto qui dall'on. Serpieri è teoricamente perfetto. Ma esso pure è nato, nella mente degli economisti, quando le cose del mondo erano ben diverse: quando la Russia e la Romania producevano grano a esuberanza per loro e per esportare (2); quando il Giappone non importava (esso pure!) milioni di quintali di grano; quando l'Australia produceva molto e consumava poco; quando *tutti* i popoli mangiavano meno pane; i cambî non erano così rovinosi per noi come oggi. Torneranno le condizioni favorevoli che permettano lo svolgersi dell'armonico concetto così bene esposto dall' on. Serpieri? Forse sì e forse no. In ogni modo, non tra breve tempo.

---

(1) A. Serpieri: *La politica agraria in Italia e i recenti provvedimenti legislativi.* — Piacenza, Federaz. ital. dei Consorzî agrarî, 1925.

Di questo importantissimo volume dovrò riparlare; intanto ne esprimo qui tutta la mia ammirazione. T. P.

(2) Non ci vorrà meno di mezzo secolo perchè la Russia torni all'odiato regime capitalistico borghese, il solo che permetta a quell'agricoltura di rivivere.

T. P.

*

E intanto? Intanto, perchè si potesse tranquillamente guardare al domani adattandosi all'idea di importare ogni anno tutti i 20 a 25 milioni di quintali di grano che almeno ci occorrono oltre il nostro, si debbono avverare tre condizioni:

1.) Che ci siano paesi che *possano* produrre tanto grano da averne per sè, e per darne: all'Inghilterra, alla Francia, alla Svizzera, forse alla Germania, al Giappone, all'Italia e ad altri siti;

2.) Che quei paesi *vogliano* darcene, senza abusare della privilegiatissima condizione di chi tiene per il collo chi ha fame;

3.) Che *noi possiamo esportare* altri prodotti, presso a poco per altrettanto valore; che se ciò non avvenga è chiaro a qual disastro finanziario si va continuamente incontro! Il nostro cambio sarà sempre asprissimo fin chè seguiteremo a importar tanto e ad esportare tanto meno. Non basta la *seta*, quando l'estremo Oriente si fa la parte maggiore di questo mercato, e quando l'industria della seta artificiale si diffonde e si sviluppa dovunque vi sia del cotone da *mercerizzare*.

Non bastano le marmellate del bravissimo amico nostro Comm. Aguet; non bastano gli agrumi, e le frutta, e gli ortaggi, per quanto ne sia ora ripresa la esportazione per la Germania. Se all'Estero non vogliono il nostro vino, che cosa possiamo gettare sull'*altro* piatto della bilancia, di tanto valore che valga a rimetterla in bilico?

Si avverano dunque le tre condizioni sopra indicate, e che si direbbero *essenziali*? A me sembra di no; e che non si possa essere tranquilli a questo riguardo attendendosi quel placido ed equo ritmo di scambî che la dottrina economica ci dipinge.

*

E pensiamo anche alla guerra. Dite pure: « Crepi l'astrologo! » e non me l'avrò a male. Ma per credere a una lunga pace mondiale bisognerebbe anche credere che in Germania non si mediti la rivincita.... — Ci credete voi? — Io no. —

Mentre nei grandi laboratorî chimici tedeschi, americani, giapponesi, russi (1) e anche italiani, si stanno studiando i gaz

(1) In Russia già si esperimentano *praticamente* i nuovi gaz su prigionieri (!) e su animali. T. P.

più micidiali per la prossima guerra, il che non mi pare precisamente arra di pace, possiamo noi rassegnarci così filosoficamente ad attendere d'oltre mare, non una materia di lusso o di uso più o meno necessario, ma **il pane**, vita della nostra vita? —

Se ciò fosse *necessario*, m'inchinerei alla dura legge. *Ma non mi pare che sia*, come ho più volte tentato di dimostrare, e come tenterò di dimostrare ancora.

Non è già grave che l'Italia importi *carbone* e *ferro, fosfati* e *potassa*, e anche *azoto?*

« Non è ricco colui che si fa tutto *in casa* » dice l'on. Serpieri. Ma a me sembra che sia più povero ancora colui « che compra quasi tutto *fuori* » indebitandosi ogni giorno più. —

L'on. De Stefani ha fatto e fa miracoli. Ma la sua mirabile opera non avrà basi sicure finchè non avremo trovato modo di svincolare l'Italia dal suo tributo più grave. E il modo esiste: *e sta in un'agricoltura molto più intensiva, molto più razionale*, molto più industre. Essa ci darà il *pane* e la *carne* che ci occorrono. Non dimentico la carne, onorevole Raineri! Sono produzioni, carne e grano, tra di loro collegate.

Questa la nostra fede. Dirò meglio in un prossimo numero dei suoi fondamenti. E dirò anche tutte le mie eresie economiche. È meglio confessare tutto per invocare poi un'assoluzione plenaria. Mi piace chiudere per oggi con parole tolte al prelodato discorso Raineri: « Il progresso di un paese si consegue con « la fede, con la perseveranza, con la persuasione di arrivare « anche quando non si arrivi.... ».

Proprio così. E proprio così arriveremo specialmente se in questa fede ci conforterà anche il verbo di uomini come Giovanni Raineri, Arrigo Serpieri, Vittorio Alpe.

TITO POGGI.

Note di stagione

La Cercospora della barbabietola da zucchero nel 1924 — Bieticultori e zuccherieri.

L'ottimo e carissimo amico Mori, il benemerito ispettore generale agricolo della « Ligure Lombarda », in una interessantissima pubblicazione che porta il titolo di questa *Nota* chiarisce ed illustra con dati e cifre molto di ciò che qua e là si è detto e scritto intorno

al dannosissimo fungo. E siccome il piano di lotta comincia proprio alla semina, così parmi opportuno trarne argomento per una *nota di stagione.*

Sulla convenienza della semina precoce, modestamente da me sempre sostenuta, il Dott. Mori mette a confronto il 1913, anno in cui si seminò prestissimo, con il 1924 in cui si è seminato tardi; e aggiunge che mentre nel 1913 si ebbero ottime nascite e campi pieni di bietole, nel 1924 la nascita fu discreta ma non piena, e perciò si ebbero piante molto distanziate. Nel 1913 diversi zuccherifici sorpassarono la media produzione per ettaro di Q.li 400, e il titolo zuccherino fu sempre buono con retrogradazione trascurabile; invece nell'ultima campagna l'insuccesso fu completo.

Un giusto equilibrio nella concimazione è una delle prime norme da seguirsi; così non si deve eccedere con l'azoto per non provocare un esagerato sviluppo fogliaceo, causa di maggiori invasioni.

Ma ciò che richiama più di tutto la nostra attenzione, e che diventa di attualità, è il numero di piante al m.^{2}.

Sui vantaggi delle bietole fitte ebbi conferma diretta, dirò così, personale, anche nella chiusasi campagna. Dai dati che cortesemente mi favorì lo Zuccherificio Lendinarese ebbi la prova che su 800 coltivatori, solo una decina, che erano stati anche più solleciti nelle consegne, ebbero bietole più ricche delle mie. Questo si verificò perchè io avevo seminato a centimetri 30 da fila a fila e a cm. 15 da pianta a pianta, mentre nella generalità tali distanze erano state di molto superate. E il Mori, d'accordo con gli amici Munerati e Marozzi, scrive che i migliori risultati si ottengono con 12 o 14 piante al m^2. E con le parole del Rivera afferma come le bietole rade, e specialmente quelle isolate, sieno le più colpite e danneggiate.... e che nei campi a piante fitte ed uniformemente distribuite i danni della Cercospora sono sempre più limitati. E riassume l'interessante relazione scrivendo che si possono attenuare i danni della Cercospora:

« *a*) affittendo le bietole;

b) evitando radure e piante isolate; ed ottenendo bietole uniformemente distribuite nel terreno;

c) dando la preferenza a quelle varietà di bietole che si mostrano più resistenti alla Cercospora;

d) Concimando in modo razionale ».

Per quanto riguarda la difesa, tanto con il Protector ramato come con la poltiglia bordolese all'1,5 per cento di solfato di rame, basta leggere quanto scrive Ottavio Munerati, e che il Mori opportuna-

mente riporta: *Non solo è confermato che l'influenza di una applicazione rameica è sempre decisamente favorevole, ma che in annate a intensi e violenti attacchi, come quella del 1924, l'influenza può essere impressionantemente favorevole.*

La spesa, secondo i dati dell'Ing. Fraipont — lo stesso che ha perfezionato la pompa Balario a grande lavoro — si aggirerebbe, per ogni trattamento, sulle lire 16 all'ettaro. I beneficî portati da una bene eseguita lotta e tradotti in cifre hanno una eloquenza da convincere anche i più restii.

Il Gabotto nelle sue molteplici esperîenze del 1922, fra le parti irrorate e quelle tenute per controllo ebbe, in ragione di ettaro, in più nelle prime: a Casal Popolo Q.li bietole 80; a Villanova Q.li 92.14; a Pederbona Q.li 38.

Sono risultati questi che si impongono; e del resto tutta la nostra vita di agricoltori è piena del ricordo di innovazioni che ci parevano inaccettabili ma che poi si imposero, ed alle quali volenti o nolenti ci siamo adattati.

Così sarà anche per questa. All'amico Mori il merito di averci chiarita la via.

*
* *

Se vi è in Italia un'industria che trova la sua base nelle fertili terre delle nostre vallate e che per ragioni politiche, economiche e sociali abbisogna del pieno accordo tra il produttore e l'industriale, è senza dubbio questa dello zucchero indigeno.

Eppure, mentre nessuno si alza la mattina col proponimento di guardare nei bilanci dei fabbricanti di concimi, di solfato di rame, di zolfo, di olî, di macchine, ecc. per ingaggiare una lotta che ne riduca gli utili, molti non fanno una buona digestione se non lanciano una freccia a tutti i zuccherificî senza distinzione. E ciò avviene mentre si dimenticano e si lasciano in pace tutti quegli intermediarii che, sfruttando le nostre fatiche, accumulano milioni a brevi scadenze.

Un buon amico mio ha venduto delle noci a L. 1,50 il kg. e poco dopo ha visto vendere le stesse noci a L. 12, e chi scrive ha venduto delle nocciole a L. 3 il kg. per vederle segnate, nella stessa giornata, a L. 12!

Con questo gridare, con questo dividerci ci troviamo oggi al punto a cui siamo arrivati.

Se gli uomini che guidano le organizzazioni nostre, con il loro senso pratico hanno riconosciuta la convenienza di tutelare l'inte-

resse di chi coltiva la barbabietola senza offendere quello di chi la lavora, molti della periferia non sanno staccarsi dall'idea che l'industriale non sia altro che un nemico del produttore. E questa concezione nuoce all'avvenire della giovane industria; e noi per primi, e molti altri con noi, sentiamo di ciò le dolorose conseguenze.

Ma perchè si dimentica, a pochi anni di distanza, con quale larghezza il compianto Emilio Maraini offerse agli agricoltori il modo di entrare con un terzo del capitale nella istituzione di alcuni zuccherificî? E chi conosce la storia di qualche impresa agricolo-industriale del genere?

L'atteggiamento ostile contro tutti gli industriali, senza distinzione alcuna, esercitò sul Governo la sua malefica azione; e paesi che la barbabietola ha redenti sono oggi minacciati di rovina.

L'unione fa la forza; è antico, ma sempre giusto proverbio. Non lo si dimentichi!

E. PETROBELLI.

Le cause dell'attuale deficienza granaria europea

III.

La situazione granaria europea di guerra e nel dopoguerra.

Ora l'attuale deficienza granaria mondiale dipende dal precipizio dei prezzi del grano che, pur mantenendosi negli Stati Uniti e nel Canadà negli anni 1921-22 e 23 un po' al disopra ai prezzi del 1913, scesero di troppo — ed in Italia dal 1920 al 1923 e fino all'inizio del raccolto 1924 si mantennero al disotto dei prezzi del 1913.

La deficienza del raccolto granario mondiale del 1924 non si deve attribuire soltanto ed esclusivamente a vicende meteoriche contrarie in tutto il mondo, bensì e principalmente al precipitare repentino dei prezzi nel mercato mondiale dopo il 1920. I coltivatori extraoceanici che hanno prodotto grano nel 1920-1921-1922 e 1923 in quantità superiore al fabbisogno mondiale sono stati puniti dai prezzi. E le esuberanze di quegli anni non servirono affatto a costituire delle riserve, ma furono sciupate dai prezzi che

resero conveniente economicamente l'uso del grano come materia prima nella fabbricazione della carne, e ciò non soltanto nei nuovi continenti, dove il fatto era entrato da parecchio nelle consuetudini degli agricoltori, ma anche nella vecchia Europa, dove prima della guerra si riteneva peccato dare il grano in pasto agli animali.

Il bolscevismo russo che ha diminuito l'estensione della cultura granaria in Russia di oltre sedici milioni di ha. e la depressione dei prezzi che ha riportato l'estensione granaria degli Stati Uniti da oltre 30 milioni di ha. a 21 milioni, vengono a disturbare profondamente l'approvvigionamento granario di tutta Europa.

La nazione che risentirà i maggiori danni da questa mutata situazione delle sorgenti extraoceaniche dell'approvvigionamento europeo è l'Inghilterra.

	Estensione territoriale in ha. —	Estensione della coltura granaria in ha. - 1921
Gran Brettagna e Irlanda	31.455.500	647.000
Italia	30.890.000	4.565.000

L'Inghilterra, con una estensione territoriale superiore all'Italia, non riesce a coltivare nemmeno un milione di ha. di grano, nonostante si trovi nelle condizioni più favorevoli alla coltura granaria; e malgrado le sue elevate produzioni unitarie — dovute al clima più favorevole alla coltura granaria — elevate produzioni che spesso dagli incompetenti vengono rinfacciate a noi coltivatori meridionali come un rimprovero — è costretta a chiedere ai nuovi continenti più del 75 0[0 del grano che consuma.

E' questo l'effetto della politica liberista seguita da lunghi anni dall'Inghilterra.

Il mercato granario Argentino ed Australiano.

Mentre nel Nord America si ebbe dal 1914 al 1923 un forte aumento nella estensione della cultura granaria, nell'Argentina e nell'Australia l'estensione destinata alla cultura granaria subì lievi oscillazioni, malgrado l'impulso dato dai prezzi.

	Estensione granaria in ha.	
	Argentina	Australia
Media 1909-13	6.495.744	3.076.667
Estensione massima 1917	7.234.000	————
» » 1916	————	4.667.105
Estensione media 1919-1924	6.381.254	3.665.385

I competenti dicono che l'estensione granaria può raggiungere in Argentina 12 milioni di ha. e che anche in Australia è suscettibile di forti aumenti.

Queste vaste regioni non risposero all'impulso dei prezzi, come il Nord degli Stati Uniti. La ragione è dovuta al fatto che questi sono i paesi della carne, e la carne durante la guerra ed ora ha aumenti di gran lunga superiori a quelli che ebbe il grano fino al 1920.

Quindi l'Argentina e l'Australia si specializzarono nella fornitura della carne, lasciando pressochè nell'istessa estensione la cultura granaria.

Conclusione.

L'Europa nel dopoguerra viene a trovarsi rispetto all'approvvigionamento del principale alimento — del pane — in una situazione ben differente da quella in cui si trovava allo scoppio della guerra.

Il bolscevismo russo, che ha distrutto il più grande emporio granario europeo — e l'assottigliarsi delle risorse granarie extra-oceaniche, che sono destinate mano mano a sparire completamente, mettono le nazioni Europee nella condizione di dovere ciascuna procurarsi nel proprio territorio il grano occorrente alle rispettive popolazioni (1)

L'Italia che ha bisogno di ricevere dall'estero il 25 0[0 del grano che consuma, si trova in condizioni migliori di tutte le altre nazioni europee e potrà presto riuscire a produrre tutto il grano occorrente a tutti gli italiani, qualora con una sana politica si eviti per l'avvenire che il prezzo di mercato del grano scenda al disotto del costo di produzione a cui lo ottengono gli agricoltori italiani.

La situazione alimentare dell'Europa rimane grave anche dopo il raccolto del 1925, perchè non c'è nessuna probabilità che la Russia torni a coltivare nel corrente anno i sedici milioni di ha. che non ha coltivato l'anno scorso, e non c'è alcuna probabilità che gli Stati Uniti coltivino a grano gli undici milioni di ha. che hanno coltivato in meno l'anno scorso rispetto al 1919.

Ben poco possono fare oggi gli agricoltori per il raccolto del 1925 (2).

---

(1) Lo capiranno i nostri contradditori? T. P.

(2) Cure culturali e concimazioni in copertura. T. P.

Molto si potrà fare incominciando sin da ora le preparazioni per il raccolto del 1926; ma bisogna assicurare i coltivatori che in caso di raccolto abbondante non saranno ulteriormente gabbati con prezzi inferiori al costo di produzione, come capitò loro dal 1920 al luglio del 1924.

Contessa Entellina, 12 gennaio 1925.

Dr. LUIGI GENOVESE.

La colonia agricola penale di Pianosa [1]

Il pollaio razionale.

Quasi perduta nel mare Tirreno, a 42°,34′ di latitudine e 2°,20′ di longitudine ovest da Roma, si trova questa isola piccola, bassa, con collinette appena abbozzate, ricca di seni e di promontori.

La Pianosa siede tra la Corsica, Montecristo e l'Elba, accostandosi assai più a quest'ultima da cui non dista che 14 chilometri e 886 metri: la sua figura assomiglia a quella di una scure appesa per il suo manico al Nord, la testa all'Est ed il taglio all'Ovest. Ha il perimetro di 18 chilometri e 500 metri ed una superficie di 1000 ettari. Pianosa, anticamente Planesia, deve il suo nome all'essere totalmente pianeggiante e appena ondulata come la superficie di un mare leggermente increspato dai venti: la sua maggiore altezza è raggiunta dal poggetto nominato una volta Gran Filippo ed ora Belvedere, dal nome di una piccola costruzione a torre donde godesi la più vaga veduta che si possa immaginare.

Ai tempi di Cesare Ottaviano Augusto — il quale, per compiacere a Livia, smaniosa di procacciar la successione imperiale a Tiberio figlio suo e di Claudio Nerone, vi relegò il nipote Agrippa, col pretesto di correggerlo nei suoi viziosi costumi, — la Pianosa fu interamente convertita in un giardino di delizie e vi sorsero marmorei palagi, templi, teatri e terme, le cui ricche vestigia rimangono tuttora ad attirare l'attenzione degli scienziati.

***

Da una relazione del comm. Barnabò Silorata sulle Colonie penali in Italia, pubblicata nel 3° volume degli — *Actes du Congres*

(1) Da una monografia di prossima pubblicazione.

penitentiaire internationale de Rome — Novembre 1885, l'inizio della colonia risale al maggio del 1858. In quell'epoca sarebbero stati inviati qui alcuni minorenni discoli a titolo di esperimento; ma poichè si riconobbe non potere essi bastare ai lavori da compiersi, subito in sul finire dello stesso anno si sarebbero fatti seguire da un dato numero di condannati adulti.

Fig. 8. — Veduta del pollaio razionale di Pianosa.

Dal 1858 al 1862 l'andamento agricolo dell'azienda non era di competenza della Direzione della Colonia penale. L'isola era allora amministrata dalla Direzione dei RR. Possessi di Toscana, per mezzo di un suo agente il quale richiedeva giornalmente alla Direzione dello Stabilimento penale il numero dei condannati necessari ai lavori campestri.

Nel 1862, in seguito ad accordi tra il Ministero delle Finanze dal quale i RR. Possessi dipendevano, e quello dell'Interno, rimase stabilito che si concentrasse in una sola Direzione la parte economica e disciplinare della Colonia, sotto la esclusiva dipendenza del Ministero dell'Interno. Da questo anno ha inizio l'opera meravigliosa

che il Governo ha compiuto, trasformando il deserto e le lande in verdeggianti campagne, ed utilizzando il lavoro dei reclusi per l'incremento agrario nazionale, bonificando e colonizzando terreni improduttivi e malsani; ed in virtù di queste opere lunghe e continue, l'orrido si è cambiato in bello, ed i prodotti agrarî aumentano di anno in anno.

***

Il clima è mite e dolce; un sole sfolgorante si specchia a mezzodì nelle acque del mare, inonda la terra e scolpisce di ombre e di luci le coste dirupate, le colline e i monti maggiori della vicina isola d'Elba; tinge il cielo di quiete e delicate sfumature al sorgere, e di mirabili incendi al tramonto, da eguagliare i grandiosi spettacoli delle regioni tropicali.

***

Nel campo dell'avicoltura, la Colonia agricola di Pianosa, ha raggiunto risultati meravigliosi; desta la più schietta ammirazione il suo grandioso *pollaio razionale.*

Esso (1) occupa ettari cinque di terreno, in origine cespuglioso ed eminentemente roccioso, quindi improduttivo, ma reso — prima dell'impianto — opportunamente permeabile e convenientemente coltivabile mediante scasso totale alla profondità di oltre un metro, eseguito con l'opera dei detenuti agricoltori.

È cinto da solide mura alte circa metri 3, ed è situato nei pressi dei fabbricati principali della Colonia dove maggiormente ferve la diuturna attività.

Oltre mille alberi di fruttiferi (mandorli e peri) opportunamente piantati danno ombra ai volatili nella stagione estiva e provvedono di eccellente e gradita frutta lá popolazione libera e detenuta dell'isola, mentre risentono grande vantaggio dalla pollina che è un ottimo concime.

Sotto al muro di cinta, una banchina perimetrale larga metri 2 è piantata ad agrumi, non solo per dare al pollaio la nota verde persistente, ma anche, e più ancora, per avere produzioni di aranci, mandarini, limoni, etc., utilissimi per questa popolazione.

Mercè una rete stradale molto bene studiata ed accessibile ai veicoli, l'intero appezzamento è stato diviso in dieci zone rettan-

(1) Il lavoro negli stabilimenti carcerarî e nei RR. Riformatori — Roma Tip. delle Mantellate, 1923.

golari, otto delle quali, con successive divisioni, fatte con reti metalliche e sostenute da pali di castagno, formano 50 parchetti, mentre le altre due zone sono riservate alla sezione allevamento. Ogni parchetto — che ha un pollaio a doppio ingresso di legno o di eternit, smontabile, facilmente ripulibile o disinfettabile, capace di ricoverare non più di 60 galline — è diviso alla sua volta in due reparti, ciascuno dei quali viene alternativamente occupato dai polli, mentre quello che resta libero è messo a coltura. Il terreno, perciò,

Fig. 9. — I parchetti del pollaio.

ricco di pollina, è sottoposto ad una rotazione agraria intensiva biennale, con speciali coltivazioni di verdure, foraggere, graminacee ed altre piante annuali utilissime e necessarie alla alimentazione degli stessi volatili.

L'orientamento dei pollai è a levante, sicchè questi sono inondati di sole dall'alba al tramonto; e mentre d'inverno conservano un dolce tepore, in estate, data l'ombreggiatura degli alberi, non risentono di eccessivo calore.

Interessante è la sezione destinata alla incubazione artificiale ed allevamento. Un fabbricato espressamente costruito, ha la stanza per

le incubatrici, i locali per le allevatrici o madri artificiali e per i primissimi passi dei pulcini nonchè le tettoie che servono come intermediarie al successivo graduale abituarsi dei pulcini alla temperatura esteriore, prima che passino all'aperto. Due ampi piazzali uniscono tale fabbricato al terreno circostante, che è diviso in quattro parchetti, in ciascuno dei quali è un pollaio razionale a doppio ingresso, destinato a ricevere i pulcini. Con tale disposizione l'attività delle macchine incubatrici si può rendere perpetua, perchè

Fig. 10. — La colombaia e la conigliera.

ogni covata ha la possibilità di sostarvi quattro mesi, e cioè fino a quando i pollastri sono pronti per essere alienati o passati nei recinti dei riproduttori.

Speciale cura è dedicata alla alimentazione razionale di tutta la popolazione pennuta dello stabilimento.

In apposito locale si trovano le necessarie macchine e le caldaie per la preparazione degli alimenti e la formazione dei pastoni; crusche, panelli, verdure, fieni, tuberi, radici, legumi, biade, granella, vinacce, residui del macello, acque di rigovernatura delle cucine, ecc. ecc. tutto è utilizzato nella costituzione di razioni appropriate

agli scopi che si vogliono ottenere, tenendo conto del valore nutritivo, precedentemente calcolato, di ciascun alimento.

Completano il grandioso impianto: una sezione destinata allo ingrassamento dei polli riformati; un locale per la conservazione delle uova; la infermeria per la cura delle malattie ordinarie non infettive; una verminiera per la produzione di larve d'insetti di cui i polli sono tanto ghiotti, ed una concimaia razionale per la conservazione ed il governo della pollina prodotta in un allevamento avicolo così intensivo, costituendo essa un concime di alto valore fertilizzante.

Tutto lo stabilimento è fornito di abbondante acqua potabile ivi trasportata con apposita incanalatura da sorgenti vicine, per cui tutti i servizi sono facilitati e semplificati. Facile si rende, infatti, l'abbeveratura con recipienti perfezionati; facile il rammollimento, la macerazione e la cottura di certi alimenti; facile la formazione dei pastoni, il lavaggio delle mangiatoie, degli abbeveratoi e di altri minuti utensili; la disinfezione dei pollai e dei posatoi.

Le regole d'igiene adottate in questo grande pollaio razionale non hanno mai permesso il manifestarsi di malattie epidemiche durante i sei anni del suo funzionamento.

La razza che nel pollaio di Pianosa si alleva è la « Valdarno bianca e nera », razza che ha dato ottimi risultati come gallina fetaiola, rispondendo pienamente allo scopo per cui l'impianto è stato fatto.

***

Al pollaio è annessa una conigliera razionale, una colombaia, e sono in corso i lavori per la costruzione di una tacchinaia.

Ad impianto completo il pollaio razionale di Pianosa può benissimo gareggiare con i migliori del genere esistenti in Italia ed all'Estero, e l'avicoltura nazionale segnare un altro passo nel suo progresso.

Pianosa, Colonia Agricola Penale, gennaio 1925.

ERNESTO MANFREDI.

Rinnovate l'abbonamento prima che venga sospeso l'invio del giornale.

Ogni quesito di cui ci chiedete la soluzione sia accompagnato dal bollo postale per l'affrancatura della risposta.

Per carità non stampiamo nuovi biglietti di banca

Egregio Professore Poggi,

A proposito di uno studio sul credito agrario, *Il Coltivatore* del 10 Dicembre u. s., a pag. 495 pubblica la seguente proposta che non esiterei a chiamare *eresia* economica:

« E' necessario quindi (per il credito agrario) trovare denaro che « non renda alcun saggio d'interesse. E questo è solo possibile otte« nere dallo Stato, che può battere moneta ».

Dopo aver cercato di dimostrare l'opportunità di questa strana proposta, l'economista in questione esclama:

« Che cosa ci sarebbe di strano se si emettesse una certa quantità « di moneta in perfetta corrispondenza con i bisogni necessari all'ese« cuzione dei lavori di redenzione agraria e sanitaria del suolo nazionale? ». E conclude con queste parole: « La terra vale oggi più dell'oro! ».

Ora, caro Professore Poggi, per l'amore ch' io sento per questo periodico al quale collaboro da tanti anni, sento il dovere di protestare contro tali affermazioni.

Non posso ammettere che il *Coltivatore* propaghi errori di tal fatta, lasciando credere a' suoi lettori che il Governo possiede il mezzo di sollevare l'agricoltura dando semplicemente una stretta al torchio col quale si stampano biglietti di banca.

Si vede che chi propone questa semplicista soluzione non ha mai sentito parlare del capitombolo del Law, dei famosi assegnati della prima repubblica francese emessi appunto contro garanzia di terre.

Il recente crack economico della Germania, la quale per mezzo della Reichsbank ha appunto battuto moneta che non aveva da rendere alcun saggio d'interesse, non insegna nulla?

L'Italia purtroppo ha dovuto, in momenti critici della sua esistenza, ricorrere al proposto espediente di battere moneta, facendosi rilasciare dalle banche di emissione dei biglietti di banca. Su questi l' erario ha risparmiato, è vero, di pagare interessi; ma per contro quest'operazione ha causato la rovina della moneta nostra, la quale oggi perde oltre ai tre quarti del suo valore perchè, è cosa nota a tutti, le monete, al pari di qualsiasi prodotto, si avviliscono quanto più si moltiplicano.

L'Italia aveva al 31 Ottobre una circolazione di biglietti di banca

la quale sorpassava 18 miliardi di lire, di cui 7298 milioni furono emessi per conto dello Stato che inoltre tiene ancora una circolazione propria di biglietti di piccolo taglio ammontante a 2400 milioni di lire. Abbiamo così un totale di 20 miliardi e 533 milioni di biglietti in circolazione.

Ora mi sembra che ciò sia già enorme e che dobbiamo dire: Basta, basta !

La Francia, purtroppo, è anch'essa afflitta da una esagerata circolazione di biglietti, e ne riconosce gl' immensi danni; tant' è vero che il 16 Gennaio il Presidente del Consiglio Herriot ammoniva la Camera di subordinare tutto alla necessità di porre definitivamente un termine alla politica dei prestiti e *dell'inflazione ! !* Ed il capo delle opposizioni presentava una mozione approvando incondizionatamente questa proposta.

Come prova della nefasta influenza che sulla valuta di uno Stato ha il batter moneta mediante emissione di biglietti di banca, indicherò ciò che a tale riguardo successe tanto negli Stati neutrali, quanto in quelli belligeranti.

La Svizzera, i Paesi Bassi e la Svezia, i quali invece di coprire i loro *deficit* col batter moneta, ebbero la saviezza di ricorrere a prestiti sia all'interno sia all'Estero, hanno oggi la loro valuta alla pari con il dollaro, mentre la Norvegia e la Danimarca le quali, seguendo la raccomandazione fatta nel *Coltivatore*, si procuravano denari mediante emissione di biglietti di banca, avevano nel Luglio 1924 la loro corona quotata alla borsa di New-York, la prima a 13 centesimi di dollaro, la seconda a 16 centesimi, mentre la corona svedese (nominalmente dello stesso valore) era segnata 26 centesimi, ossia il doppio. E fra gli Stati belligeranti, l'Inghilterra, che fu la sola potenza che non ricorse al torchio dei biglietti di banca, è anche la sola la di cui moneta si avvicini al valore del dollaro americano, ossia dell'oro. JAMES AGUET.

A proposito di un'inchiesta per la produzione frumentaria

Ill.mo Sig. Direttore,

La proposta di legge dell'on. prof. Iosa per un'inchiesta frumentaria è senza dubbio, parlamentarmente parlando, una bella iniziativa; ma la Camera, come spesso avviene, ha creduto opportuno di rinviarne la discussione.

Però è sintomatico che ancora si debba diagnosticare la malattia che affligge l'agricoltura nazionale. Dunque è proprio una malattia ribelle alla scienza, è proprio un caso disperato?

Ella, sig. Direttore, si è mai domandato cosa sarebbe avvenuto della salute pubblica, se la legge non avesse vietato l'esercizio abusivo della professione di medico, e si fossero invece istituite le cattedre ambulanti di medicina, di chirurgia e di igiene?

Si è mai domandato cosa sarebbe un ospedale in cui venissero banditi i medici e lasciati gli ammalati in mano a dei pratici infermieri?

Non le pare che questo ospedale rappresenti la condizione vera della generalità delle aziende agricole italiane, e che la malattia che affligge l'agricoltura sia prodotta unicamente dall'empirismo? (1)

Noi troviamo ragionieri nelle banche e negli istituti commerciali, ingegneri negli stabilimenti e nelle imprese costruttrici, maestri e professori nelle scuole, avvocati nelle aule giudiziarie ed anche più... in là; soltanto in agricoltura pare vi sia la convinzione che tanto meglio si possa riuscire quanto più si è privi di cognizioni teoriche e pratiche insieme (2).

E il figlio del proprietario, arenato negli studi, si dedica all'agricoltura; il commerciante arricchito, il professionista a riposo, se non si danno all'ozio, si dedicano all'agricoltura; e quante aziende importantissime sono affidate a giovani contadini che non hanno avuto la volontà di lavorare la terra?

Oh! che neppure il grano a L. 200 il q.le varrà a debellare l'empirismo?

E non si venga a parlare di libertà, di diritto di proprietà che sono cose ormai sorpassate nel concetto dell'interesse nazionale (3).

Il proprietario non è libero di far curare il bestiame dell'azienda da chi vuole, perchè è vietato l'esercizio abusivo della professione di veterinario; non può adibire alla monta pubblica un toro non approvato; non può utilizzare i boschi ed i pascoli a suo piacimento; e queste non sono limitazioni del diritto di proprietà?

La tassa bestiame, quella sul vino, colpite dall'anatema di tutti

---

(1) Certamente. Ma non era per rilevare questa ben nota verità che il valente amico nostro on. Iosa propose l'inchiesta frumentaria. T. P.

(2) Questa è una esagerazione; ma vi è purtroppo anche del vero. T. P.

(3) Adagio! adagio! Il diritto di proprietà non è davvero sorpassato. Povera agricoltura se ciò fosse! T. P.

i finanzieri, non sono altrettante violazioni del diritto di proprietà spiegate e giustificate soltanto da una legislazione sofistica?

E se lo Stato può, anzi deve, curare e incrementare il patrimonio zootecnico e forestale, se deve pareggiare il suo bilancio finanziario, non ha più ragione di salvare il bilancio della nazione al quale l'agricoltura anche ora concorre per la più grande parte?

E' senza dubbio un problema questo di non pronta soluzione pratica, ma non per ciò non deve essere affrontato, discusso e lanciato nel vasto campo della così detta opinione pubblica; la quale, lo sappiamo, è volubile: oggi esalta domani respinge, ma pur qualche cosa conserva e matura degli argomenti di cui s'interessa.

Con infinita stima

Dev.mo
Dott. EZIO PAOLI — *agricoltore.*

Cingoli, 24 gennaio 1925.

Insomma il nostro Dr. Paoli giustamente si scaglia ancora una volta contro l'empirismo agrario e nessuno di noi gli vorrà dar torto.

T. P.

Libri nuovi

R. SCUOLA AGRARIA DI MARSALA — *Campi dimostrativi e Campi-modello di coltivazione nel Podere Badia, ed attività spiegata a vantaggio della granicoltura nell'anno agrario* 1923-24 — Tip. Vinc. Messina, Marsala.

Il chiar.mo prof. Di Stefano, dirett. della Scuola agraria di Marsala, ha molto opportunamente impiantato e fatto impiantare campi dimostrativi a frumento. I risultati furono buoni e incoraggianti. Vengono qui chiaramente esposti.

JAMES AGUET — *Come le nostre leggi tributarie ed il modo con il quale la Società italiana per le Str. ferr. merid. tratta i portatori stranieri delle sue obbligazioni costituiscono gravi ostacoli alla introduzione del capitale estero in Italia* — Genova, Tip. del Corr. Mercantile, 1924.

Il Comm. Aguet è così competente in materia finanziaria, che non si può leggere un suo scritto di tal genere senza dargli ragione, tanto più che gli interessi italiani, nei lavori dell'Aguet, vengono sempre messi in prima linea.

SEZIONE ITALIANA DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DI LATTERIA — *III° Convegno nazion. dell'Industria del Latte* — Milano, 17 aprile 1924.

E' il rendiconto del Convegno, ove furono trattati i problemi più importanti, tecnici ed economici, del Caseificio, anzi dell'intera industria del latte.

Dr. Carlo Manetti — *Manuale di agricoltura - Coltivazione delle piante erbacee* — Milano, L. F. Cogliati, 1925 - L. 16,50.

Libro ricco di notizie, di dati; più scolastico che pratico. Ma utile certamente, specie, appunto, agli studenti degli Istituti tecnici e ai periti-agrimensori. E per loro venne scritto.

Prof. Pazzino Pazzini - (Cattedra amb. di agr. di Rocca S. Casciano) — *Relazione sull'attività della Cattedra dal 1 genn. 1923 al 30 settembre 1924* — Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1924.

Notevole e illuminato il lavoro compiuto dalla Catted. ambul. di Rocca S. Casciano nel periodo 1923-24 sotto la saggia direzione del prof. Pazzini.

Dr. C. Marani - (Cassa di Risp. della Marca trivigiana - Treviso) — *Casse di Risparmio ed Agricoltura* — Treviso, Arti graf. Longo e Zoppelli, 1924.

I noti e pregevoli scritti del Dott. Marani su questo tema, già pubblicati in varî giornali e periodici, sono ora qui raccolti in volume. Nell'intento e nei modi di raggiungerlo non si può che consentire coll'A. Trattasi, insomma, di indurre le Casse di risparmio a esercitare il Credito agrario: nulla di più logico, naturale e giusto.

Istituto sperimentale di Caseificio - Lodi — *Annali* — Pubblicazione periodica, pregevolissima, con scritti di Fascetti, Savini, Succi, Dalla Torre.

G. Morbelli — *La chimica dell'agricoltore* — 2ª edizione - Casale, Bibl. agr. Ottavi, 1924 - L. 12.

Eccellente manuale, che ogni agricoltore istruito dovrà avere in sue mani, non tanto per diventare, lui, chimico-analizzatore, quanto per comprendere il significato delle analisi chimiche e per sapere che cosa debba chiedere, nei singoli casi, ai Laboratorî. Più ancora per darsi ragione di una quantità di questioni, grandi e piccole, che collegano l'agricoltura alla chimica.

T. P.

Briciole

Dal mal tempo ci guardi Iddio che dai danni mi guardo io conservando e non devastando quei boschi che impediscono od almeno attenuano tutti quei disastri (valanghe, frane, smottamenti, argini rotti, strade interrotte, abitazioni abbattute, ecc.), di cui purtroppo sono pieni i giornali quotidiani di questi giorni.

Non solo bisogna anzitutto conservare i boschi esistenti, ma necessita migliorarli ed anche: piantare, piantare, piantare come si consiglia nella 2ª edizione riveduta del 95° volume della biblioteca minima Ottavi « *Come si rimboschisce* ».

Una verità che conta duemila anni e che tuttavia è sempre vera!

E' quella rilevata dall'amico ing. Del Pelopardi nella sua elevatissima e dotta conferenza, testè pubblicata, sul tema « Agricoltura e civiltà ».

Egli rileva che la massima civiltà di Roma antica coincide col massimo rispetto per l'agricoltura, quando si riteneva « il miglior cittadino colui che coltivasse meglio la terra ». Ed anche oggi dovrebbe essere così. Ma purtroppo così non è, perchè il lavoro della terra, mentre si esalta a parole, a fatti lo si pospone a tutti gli altri!

I succhioni rinascenti al piede degli olivi non daranno mai buone piante.

Molti per economia — falsa economia — allevano virgulti rinascenti al piede degli olivi, cosiddetti *succhioni*, per staccarli poscia e servirsene per riprodurre nuove piante. Orbene, l'esperienza c'insegna essere questo il peggiore dei metodi per riprodurre l'olivo.

Anzitutto il « succhione » al piede spossa la pianta-madre.

Inoltre essi stentano ad emettere radici e danno piante tardive, tisiche e spesso sterili.

Niente « succhioni » nel riprodurre l'olivo. Ecco il nostro avviso.

E quali altre vie seguire?

La migliore è quella del seme. Fatto il semenzaio, al terzo anno (1) le tenere piantine s'innestano al piede con buone e sicure varietà. Dopo 2-3 altri anni si mettono a dimora. Si ottengono così piante sane, robuste e sollecitamente fruttifere.

Anche la riproduzione per *ovoli* non è sprezzabile, ma se ne ottengono piante meno sane e meno robuste.

Infine si riproduce l'olivo anche per *rami* dritti e gentili. Essi tardano ad emettere radici; ma una volta rappresi, sfilano su presto e danno buone piante.

(1) Anche nel 2°.

Siccità iemali!

In molta parte del centro ed in quasi tutto il Mezzogiorno sono quasi due mesi che non piove (1).

Che laggiù non piova d'estate ognuno lo sa; ma è forse la prima volta che si nota una sì lunga siccità in pieno inverno!

Che effetto produrrà?

Buono da una parte per i lavori di terra, che si fanno meravigliosamente; ma cattivo dall'altra parte, perchè praterie e campi a frumento cominciano a soffrire. Chi disponga di acqua — sono sì pochi laggiù! — non farà male ad innaffiare; ma nelle ore calde e con acqua corrente. In più di un caso abbiamo notato effetti ottimi da una bagnatura del frumento in pieno inverno. L'acqua è il cibo principale e indispensabile di tutte le piante.

I colombi vogliono star soli.

Una massaia si doleva che i suoi colombi non le facessero *cova*.

Le domandammo: avete bene riscontrati i sessi, cosa non facile in questi animali? — Sì, ci rispose.

Soggiungemmo: dove li tenete?

Nel cortile, misti ad altro pollame.

Ecco l'errore. I colombi amano star soli. Sono animali solitarî e timidi e non vogliono essere disturbati nel loro lavoro, ch'è tutto un idillio d'amore!

Le canne e il solfato di rame.

Nei paesi — e non sono pochi — nei quali si adopera tuttora la canna come sostegno delle viti, raccomandiamo di tenerla immersa per 5-6 giorni in una soluzione al 10 % di solfato di rame.

Con ciò si raggiungono due intenti: 1º si rendono le canne molto più durevoli; 2º si rendono asettiche, cioè scevre delle uova e dei germi di tutti i parassiti che si attaccano alle canne per poi riprodursi e passare a danneggiare la vegetazione e la produzione.

---

(1) Mi si dice che ora sia piovuto anche là. T. P.

Al telefono.

— *Devo rullare i frumenti?*

— Il terreno ha *goduto* dell'azione del gelo? E' sollevata la terra?

— *Si, si, i geli sono stati intensi.*

— Provveda subito a rullare, senza attendere un giorno. Il terreno *gonfio* per il freddo è in stato anormale, e non certo adatto alla ripresa di vegetazione. Le belle giornate sono propizie alle rullature. Se occorrerà, in marzo potrà nuovamente rullare. Ma ora è tempo.

Rivista della stampa italiana ed estera

Le oscillazioni dei prezzi del latte nei paesi del mondo.

Dal *Giornale d'Italia agricolo* togliamo quanto segue.

La seguente tabella comparativa, i dati della quale non debbono ritenersi come media dei rispettivi paesi, dà un quadro del movimento dei prezzi da un anno in qua per il latte destinato per i caseifici.

Prezzi in lire italiane al quintale.

	Sett. 1923	Sett. 1924
Austria . .	96.10	99 —
Cecoslovacchia	91.35	88.40
Ungheria . .	50 —	88.20
Jugoslavia .	65.20	76.40
Italia . .	91 —	68 —
Francia . .	77.70	78 —
Germania .	—	101 —
Svizzera . .	97.90	123 —
Norvègia .	75.25	90.45
Svezia . .	85.90	87.65
Danimarca .	—	104.95
Olanda . .	68.50	107.75
Inghilterra .	90.50	94.70
Stati Uniti .	76.70	74.20
Canadà . .	64.35	53 —
Argentina .	49.35	59.15
Brasile . .	57.76	75.60

La tentenza al ribasso verificatasi sul mercato del latte giunse al suo termine nei mesi di giugno e luglio, e nel trimestre scorso (ultimo del 1924, *n. d. r.*) si notò in generale una leggera sostenutezza nella situazione del mercato. A confronto del mese di giugno si ebbero prezzi più bassi nella Cecoslovacchia, in Ungheria, nella Jugoslavia, in Isvizzera e negli Stati Uniti d'America del Nord (per il latte destinato alle Latterie ed ai Caseifici).

In Austria ed in Italia i prezzi rimasero stabili e negli altri Stati subirono un aumento.

L'afta, le disinfezioni e le cure agli animali.

Il dr. L. Rossi, direttore della Associazione zootecnica cremonese, dà questi opportuni, succinti consigli:

Nel periodo di sviluppo dell'afta alla bocca, ai piedi e alle mammelle è bene attenersi alle seguenti norme:

a) *alla bocca*, blande soluzioni astringenti (acqua e aceto) o leggermente antisettiche (clorato di potassa);

b) *ai piedi* è necessario, previo accurato pareggio, applicare una fasciatura, dopo lavaggio con sapone e blande soluzioni antisettiche. Quando non è possibile provvedere questa medicazione individuale continuata, si potrà ricorrere ad abluzioni dei piedi con soluzione di solfato ferroso (20 %), creolina, lisolo, o calce spenta;

c) *alle mammelle* è opportuno fare una applicazione di una pomata blandamente antisettica, e vigilare perchè i famigli non abbiano a sondare i dotti galattofori con pagliuzze o cateteri sporchi che possono essere causa di mastite. I cateteri (o mungilatte), qualunque essi siano, saranno tenuti in una soluz. borica o di lisoformio;

d) nelle corsie della stalla, nelle poste e sotto le lettiere si dovrà stendere uno strato di gesso, cambiando spesso la lettiera perchè sia sempre pulita ed asciutta;

e) la conoscenza di queste norme non toglie l'obbligo al proprietario di consultare sempre il veterinario e di attenersi sempre alle prescrizioni da lui dettate nei singoli casi. Potrà così ovviare a danni più gravi per eventuali complicanze.

Di queste *complicanze*, le podali richiedono sempre l'opera del veterinario. In ogni modo l'ufficio di questo sarà facilitato se il proprietario nell'attesa farà provvedere ad impacchi antisettici sulla parte lesa.

Le complicanze mammarie qualche volta rivestono un carattere di contagiosità molto notevole, ed a trasmettere questo nuovo con-

tagio hanno buona parte le manualità dei mungitori. Non sarà mai sufficientemente raccomandato ai famigli di tenersi più puliti che è possibile; quanto alle vacche che presentano infiammazione della mammella e per le quali è buona norma far procedere ad una mungitura più frequente ed accurata, sarà utile riunirle in un punto appartato della stalla od in un altro ambiente, facendole mungere ed accudire da persone le quali non abbiano rapporti cogli altri animali.

Per le *disinfezioni* delle stalle, sia durante, sia al termine della malattia, è preferibile l'uso di latte di calce e acido fenico gettati con macchine speciali a forte getto a raggio sulle pareti, sul soffitto, sulle mangiatoie, sul pavimento delle stalle.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

⁂ **Al posto di reggente di Sezione ordinaria presso la Cattedra d'agricoltura di Grosseto** è aperto concorso. Stipendio annuo L. 12000, al lordo di R. M. e della ritenuta pel trattamento di quiescenza previsto dal D. L. 16 gennaio 1919 e dal R. D. 22 aprile 1920, n. 575; diarie e rimborso spese di viaggio, come dal regolamento della Cattedra. Termine per la presentazione della domanda e dei documenti: non più tardi del 15 marzo p. v.

⁂ **A reggente la Sezione zootecnica della Cattedra ambulante di agricoltura di Ascoli Piceno** è aperto concorso. Stipendio annuo L. 9657 lorde, oltre la quota personale per trattamento di quiescenza. I laureati in scienze agrarie o in zooiatria, che abbiano titoli sufficienti per essere nominati *per chiamata*, possono inviare i proprî documenti entro il 20 marzo p. v.

⁂ **La più grande spiga di frumento raccolta nel 1924** è stata presentata, nella gara indetta dalla Stazione sperimentale agraria di Cremona, dal dott. *Agostino Volanti*, direttore della Cattedra d'agricoltura di Varese. A Lui venne assegnato il 1° premio (medaglia d'argento dorato e L. 2000). La spiga premiata portava 129 grani del peso di grammi 7,781. All'egregio dottore le nostre cordiali felicitazioni.

⁂ **Concorso a premi per l'impianto di frutteti nel Perugino.** — La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Perugia ha bandito un importante concorso a premi fra coloro che impianteranno frutteti specializzati, divisi anche in più poderi. Il concorso sarà ripetuto per 4 anni consecutivi. Sono L. 24.000 che la Cattedra di Perugia, con l'ausilio morale e finanziario del Ministero dell'Economia Nazionale, destina all'incoraggiamento della frutticoltura in quelle zone di possibile sviluppo. Particolarità di questo concorso è quella di permettere di *prendere in considerazione anche gl'impianti specializzati di olivi per olive da tavola*, per cui l'Umbria deve mettersi alla pari di altre Regioni.

⁂ **Esposizione canina, industriale, avicola a Bologna.** Ad iniziativa della Società Cinofila e Cinegetica emiliana e della Società italiana del pointer, sotto gli auspici dell'Associazione della stampa emiliana, si avranno in Bologna, nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo aprile, un'esposizione canina, una mostra delle industrie attinenti alla caccia, una esposizione di animali da cortile, nonchè un concorso di cani-poliziotti. L'adesione autorevole del Ministro dell'Economia nazionale, i larghi consensi già ottenuti fra le più spiccate personalità del mondo cinofilo ed avicolo, che hanno accettato con lusinghiere espressioni di far parte del Comitato d'onore, la centralità di Bologna nell'ubertosa plaga agricola Padana-Romagnola, dànno affidamento di un trionfale successo delle mostre riunite. Quanti desiderano schiarimenti o informazioni debbono rivolgersi alla sede della Società, in via Indipendenza, 45, Bologna.

$_*{}^*{}_*$ **Mostra zootecnica a Ozieri.** Per vivo interessamento del Comune e della locale Cattedra ambulante di agricoltura, si terrà quest'anno in Ozieri, il 26 aprile, una Mostra zootecnica di bovini Sardo-Schwyz. La Mostra sarà completa, comprendendo tutte le categorie di animali. Vi sono 21 mila lire di premi in denaro, medaglie e diplomi. Le prenotazioni si raccolgono presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Ozieri.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

$_*{}^*{}_*$ **La somministrazione al frumento di un sale azotato** di completa e prontissima utilizzazione, come il nitrato di soda, dovrà essere curata con particolare sollecitudine. Operando nel corso del febbraio e ai primi di marzo, specie quando si devono trattare grani seminati in ritardo (e quest'anno essi si contano in gran numero in tutta l'Italia settentrionale), si ha la sicurezza che, comunque proceda l'andamento della primavera, il sale azotato verrà assorbito e utilizzato in tempo, senza incorrere in nessun pericolo di disperdimento per l'eventuale sopravvenire di piogge eccessive. Difatti, constata il *Bullettino dell'agricoltura*, nella seconda metà di febbraio e nei primi di marzo, la vegetazione è perfettamente in grado di usufruire largamente dell'azoto che noi mettiamo a disposizione della pianta.

$_*{}^*{}_*$ **Potrà essere incredibile per molti dire che i terreni paludosi** potrebbero diventare i migliori terreni per riso; ma così è, come lo dimostrano le antiche valli veronesi e mantovane diventate risaie feracissime, come lo dimostrano in Spagna, vicino a Valencia, le antiche paludi trasformate in inesauribili risaie, come nel Brasile, ove fummo chiamati, vedemmo e preconizzammo i terreni paludosi più insalubri e inospitali diventare popolati e fiorenti colle risaie. Un terreno paludoso, una volta sistemato e fornito di irrigazione, dice il prof. Novelli in un suo dotto scritto su *Il Giornale di risicoltura*, rende fin dal primo anno di coltivazione a riso elevati prodotti, e per di più con spese relativamente limitate di mondatura.

$_*{}^*{}_*$ **La costruzione di un bacino di irrigazione del fiume Cosa**, per la irrigazione di un esteso territorio fra i comuni di Alatri e di Frosinone, è stata ideata dal prof. Vincenzo Fedele, direttore della Cattedra amb. d'agricoltura di Frosinone. L'attuazione di questo grandioso progetto potrebbe consentire l'irrigazione di 1200 ettari di terreno, con un comprensorio irriguo di ettari 3000. Il 13 corr. ad Alitri è stato costituito il Comitato promotore per il bacino ed il Consorzio di irrigazione. All'egregio prof. Fedele le nostre felicitazioni e l'augurio di vedere coronata da successo l'opera sua benemerita.

$_*{}^*{}_*$ **Dopo i concimi chimici, le trattrici meccaniche si devono considerare come la maggiore conquista dell'agricoltura moderna,** colla differenza che i concimi chimici impiegarono almeno trent'anni per entrare nel dominio della pratica, almeno nell'Italia superiore, mentre le trattrici in meno di un decennio sono già arrivate a imporsi largamente. Per renderle d'uso generale, dice *Il Contadino della marca trevisana*, occorre che i Sindacati agricoli si interessino sempre più largamente della questione, ciò che metterà le macchine aratrici a disposizione di tutti. Il Consorzio di motoaratura di Flambro (Friuli), per esempio, ha avuto tanto successo che non arriva a soddisfare alle numerose domande di noleggio delle macchine che gli pervengono da luoghi vicini e lontani. Così può dirsi del Circolo agricolo di San Vito al Tagliamento; fatti questi ricordati dal prof. Marchettano, direttore della Cattedra ambulante di Udine.

Avversità e malattie.

$_*{}^*{}_*$ **Nel mese di febbraio, periodo adatto per procedere alla cura invernale contro la bolla del pesco,** malattia delle foglie così diffusa nella regione, bisogna eseguire, consiglia *Terra Ionica*, le irrorazioni sulle piante malate con la seguente miscela, efficacissima contro la deplorata malattia. Solfato di rame

grammi 400-600; zolfo grammi 1000; calce grammi 2000; acqua litri 100. Miscela che viene cosparsa sulle piante di pesco, prima dello sboccio dei fiori, a mezzo di comuni pompe irroratrici.

⁂ **Il " Ceroplastes rusci L. " o " Cocciniglia del Fico "** insetto che in questa epoca si trova aggruppato lungo la parte inferiore dei rami del fico, deve combattersi ora che le gemme della pianta sono dormienti, perchè la lotta si rende più efficace che non nella primavera-estate con le irrorazioni di polisolfuri di calcio. Il metodo da usarsi è lo sfregamento dei rametti con la mano protetta da un vecchio guanto o da uno straccio. Consigliamo pertanto l'agricoltore, dice *Terra Ionica*, di non lasciar tempo in mezzo e di provvedere alla lotta nel modo indicato, prima che il fico cominci a germogliare.

Industrie agrarie e colture speciali.

⁂ **Tredici varietà di barbabietole da foraggio** vennero sperimentate nel 1923 dal dr. Bendandi della Cattedra di Parma. Riportiamo i dati relativi alla sostanza secca ed ai valori amido delle tre varietà che si sono rivelate migliori, insieme a quelli di altre due; la Gialla di Eckendorf e la Rossa Gigante Mammouth, che molti coltivano ancora, forse perchè hanno dimenticato i risultati di quelle esperienze.

	PER ETTARO	
	Kg. sostanza secca	valori amido
Gigante bianca semi-zuccherina	19873	11706,74
Gialla dorata di Obendorf	19176	10767,89
Gialla Gigante di Vauriac	15554	9189,30
Gialla Eckendorf	10857	4980,65
Rossa Gigante Mammouth	13779	7103,24

Gli agricoltori faranno bene, commenta *L'Avvenire agricolo*, a dare la preferenza ad una delle tre prime varietà, che sono quelle anche che hanno un maggiore contenuto di zucchero. La Gialla dorata di Obendorf e la Gigante bianca semi-zuccherina, ambedue a grosse radici, presentano una ricchezza zuccherina altissima: del 9,39 $^0/_0$ e del 9,93 $^0/_0$.

⁂ **Di grande utilità sarebbe l'industria dei panieri** (scrive *Il Pungolo*), alla cui semplicità di costruzione si uniscono il modo semplice e rapido di riproduzione dei *salici* (materia prima), le loro produzioni elevate in vimini, i brevi periodi in cui dalle piante si ottiene la somma spesa per l'impianto e le lievi cure di cui annualmente queste piante abbisognano (una zappatura ed una semplice concimazione). I *salci*, invero, tenuti a *ceduo* a *ceppaia*, si possono assoggettare a rotazioni di 1 anno ed a quelle di 2, 3, 5 e più anni, per avere anche vimini di maggiori dimensioni, onde poterli adibire, oltre che per l'intreccio, anche per cerchi di botti ecc. E la produzione è veramente alta e sicura: basta pensare che ogni 100 ceppaie possono dare dai 400-500 vimini annuali e che la proprietà organica del salice (di produrre vimini) *varia dai 20 ai 30 anni!*

⁂ **L'assistenza richiesta dal prato** è di gran lunga inferiore a quella che si usa apprestare all'arativo, mentre il valore dei prodotti quasi si eguaglia; e poi il miglioramento della praticoltura influisce non soltanto sull'andamento della produzione foraggera, bensì giunge anche di beneficio al bestiame e conseguentemente a tutta l'azienda, onde il motto: « Buon prato, molto bestiame, molto letame, molto grano, molto denaro ». Nelle attuali condizioni precarie della viticoltura nostrana, dice il prof. Blasig su *L'Istria agricola*, sta bene ricordarlo perchè lo si segua.

⁂ **La coltivazione dell'avena**, che non deve per null'affatto considerarsi coltivazione di ripiego, esige, per il successo, particolare cura nell'adattamento delle varietà all'ambiente. Il prof. Soresi, a tale riguardo, suddivide, come appresso, in tre categorie le varietà di avena: *Avena per i terreni di mediocre fertilità*: Nostrana, Gloria d'Ostenda, Ligowo. - *Avene per terreni di buona fertilità:* Vittoria, Lincoln. - *Avene per terreni fertili, fortemente concimati*: Scozzese, Nera d'Ungheria, Nera Ligowo.

Zootecnia.

*** **Gli animali che viaggiano, sia a piedi, sia in ferrovia subiscono delle perdite di peso** più o meno forti. Queste sono dovute essenzialmente al più o meno completo vuotarsi del tubo intestinale e fanno variare il peso vivo, ma non sensibilmente il peso netto, almeno per gli ordinari viaggi di durata breve o media. Gli escrementi solidi e liquidi sono evacuati nel primo giorno di viaggio; nei successivi le perdite sono molto minori. Un bovino di 6 q.li perderà 30-40 kg. al primo giorno, poi 5-7 nei successivi. Quest'ultima diminuzione è dovuta in parte al riassorbimento interstiziale che si verifica in seno ai tessuti; questo provoca una diminuzione di carne netta, che, poco sensibile dapprima, cresce con la durata del viaggio, sopratutto se le cure (abbeveramento ed alimentazione) lasciano a desiderare. (Così la *Romagna agr. industr. e commerciale*).

Foreste e monti.

*** **I rimboschimenti in Inghilterra.** — Nelle Isole Britanniche sono stati piantati nel 1923 — secondo il IV rapporto del Commissariato forestale britannico — 18.000.000 di alberi, quasi tutti conifere, su 10.463 acri (pari a circa 4.200 Ettari) con una spesa di 7 sterline per acro. Negli ultimi quattro anni furono acquistati circa 70.000 ettari di terreni da rimboschire. (Così *L'Alpe*).

Istruzione agraria. — Scuole e Cattedre.

*** **Dalla relazione morale e finanziaria all'assemblea generale** (3 febbraio corrente) **del Comitato Pro Scuola in Bordighera** rileviamo che fra le altre encomiabilissime iniziative del Comitato stesso, del quale è presidente l'illustre comm. ing. P. Stacchini, direttore della rivista «*La costa azzurra agricola floreale*», venne presa anche quella dell'istituzione delle classi integrative di avviamento professionale. In esse l'agraria fu insegnata da un agronomo esperto della Cattedra d'agricoltura di Imperia, un corso di botanica venne tenuto dal dottor Rovesti, ed un corso di apicoltura dal cav. Oreggia, direttore dell'Osservatorio apistico provinciale. Saranno in seguito impartite lezioni di avicultura e di coniglicoltura dal sig. Cantara, direttore dell'Osservatorio avicolo di Diano Marina. Tutti questi insegnanti offrirono l'opera loro gratuitamente.

*** **IV° Corso di perfezionamento in zootecnia e zooeconomia.** — A cura della Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura italiane e col concorso del Ministero dell'agricoltura sarà tenuto il IV° Corso di perfezionamento in zootecnia e zoeconomia per laureati in scienze agrarie (in numero non superiore a 24) avviati o che intendano avviarsi all'insegnamento nelle Cattedre ambulanti d'agricoltura. Il Corso avrà la durata complessiva di circa giorni 45; sarà iniziato a fine marzo 1925 e si svolgerà secondo il programma generale dei precedenti Corsi, integrato da numerose escursioni ed esercitazioni pratiche. L'Unione ha istituito n° 15 assegni per facilitare la frequenza del Corso ad altrettanti laureati in Scienze agrarie. Chiedere le condizioni di concorso agli assegni stessi all'Unione Cattedre ambulanti d'agricoltura italiane in Roma (Piazza Montecitorio, 115).

*** **Un corso pratico di caseificio per cascinai,** con preferenza per i giovani già avviati nell'esercizio della industria casearia, si inizierà nella 1ª decade di marzo p. v. presso la R. Scuola agraria media «A. Zanelli» di Reggio Emilia. Sono stabiliti speciali premi per gli alunni più meritevoli.

Riunioni — Escursioni, ecc.

*** **Una gita di agricoltori italiani a Praga** si effettuerà nel prossimo mese di maggio in occasione di quell'esposizione agricola. Vi sono stati invitati il Ministero e le principali associazioni agricole del nostro paese.

*** **La prima adunanza annuale dei Direttori delle Stazioni sperimentali agrarie** ha avuto luogo nei primi del mese corrente presso il Ministero dell'economia nazionale allo scopo di far prendere conoscenza ai Direttori del lavoro compiuto da ciascun istituto e di discuterlo per la coordinazione delle diverse attività e iniziative e per fissare il programma delle attività avvenire.

L'adunanza di quest'anno ha pienamente raggiunto il fine per il quale era stata indetta. Ha inoltre designato il proprio rappresentante nel Consiglio d'amministrazione della Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria, nella persona del prof. Scurti, della Stazione agraria di Torino.

Diverse.

⁂ **In generale si adoperano dalle fabbriche di perfosfato sacchi di cotone** molto leggeri, che a contatto del concime acido, si logorano e poi si stracciano troppo facilmente nelle successive opere di trasporto. Per conservarli, ricorda *Il Contadino della marca trevisana,* bisognerebbe vuotarli presto dopo ritirati dalla fabbrica e lavarli subito prima in acqua di calce, poi in acqua corrente. Alcune fabbriche hanno però adottato ora una saccheria più robusta, che elimina gli inconvenienti lamentati. Ma pur questi sacchi vanno vuotati il più presto possibile, per poi lavarli a grande acqua, altrimenti l'acido solforico libero dei perfosfati finisce per togliere ogni resistenza al tessuto.

⁂ **« La Cirenaica economica »** è il titolo della conferenza tenuta dal dott. M. Pompeo Gorini all'Istituto agricolo coloniale italiano domenica 15 corrente. L'oratore, che ha vissuto la vita di quella nostra Colonia del Nord Africa, ha, in una sintesi magnifica, prospettata la sua economia agricolo-pastorale, legata per sempre alle vicende climatiche, per concludere che nella sicura colonizzazione della Cirenaica, colono ed indigeno devono rappresentare non conflitto, ma benintesa solidarietà, secondo la formula di Bertolini, della « coincidenza d'interessi ».

⁂ **Siamo molto lieti di annunciare** che il *dr. cav. uff. Antonio Guselotto* venne nominato direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Trento. Affidata alle esperte mani del nostro valente amico Guselotto, la Cattedra di Trento fiorirà e fruttificherà. E perchè la nostra facile profezia abbia anche altra sicura base, basterà aggiungere che Presidente di quella Cattedra è il comm. G. Catoni. La Cattedra avrà, nel Trentino e nell'Alto Adige, una dozzina di Sezioni. Benissimo! I nostri voti, le nostre vive felicitazioni accompagnano il sorgere della nuova istituzione.

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Ancora in tema di frumenti marzuoli. (*Sig. O. R. di V.*), — Anche per questi grani non può darsi un unico consiglio per tutti i luoghi e terreni, in riguardo alla varietà da seminare.

Localmente infatti si hanno varietà pregiate e acclimatate e che rendono bene, sia come quantità sia in rapporto alla qualità della farina (il marzuolo veronese, il toscano, ecc.).

In questi ultimi anni si è molto seminato di grano Manitoba (dal nome della provincia del Canadà dalla quale proviene); se è scelto, esso può ben servire per le semine primaverili.

Anche il *Gentil rosso* dà ottimi risultati come marzuolo, seminato a gennaio-febbraio. In Toscana è abbastanza diffusa questa coltivazione del Gentil rosso.

I due grani Todaro fam. 83 e fam. 87 sono particolarmente adatti alle semine primaverili.

In ogni caso è necessario avere terreni molto ben preparati e concimati.

Redaz.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — L'andamento del mercato frumentario è stato caratterizzato in questa passata decade da molta incertezza e si è svolto attraverso ad un succedersi continuo di oscillazioni, talvolta anche larghe, tanto nel campo della richiesta e dell'offerta, quanto in quello delle quotazioni. Da una parte i detentori in un primo tempo restii a vendere, all'accenno di ribasso verificatosi nei primi del mese corrente si sono affrettati ad offrire, mentre, naturalmente, i compratori si sono fatti riservati. Questa situazione si è alternata colla inversa parecchie volte, ed oggi il mercato non si può dire ancora sistemato su basi definitive; si ritiene tuttavia che all'incertezza attuale debba subentrare presto il desiderato periodo di assestamento.

E' degna di nota la dichiarazione che il Ministro Nava, intervistato dal giornale « La Tribuna », ha fatto a proposito della situazione granaria del nostro Paese. Egli ha detto: « Non vi è ragione alcuna di temere per il nostro approvvigionamento di grano fino al prossimo raccolto. Chi dice il contrario fa del puro e semplice allarmismo, o sconsigliato, o, peggio, interessato ».

Le quotazioni più recenti sono: a Genova, nazionale alta Italia, da L. 200 a 205 il q.le, vagone partenza; Alessandria, da L. 190 a 195; Torino, da L. 190 a 195; Milano, da L. 200 a 204; Brescia, da L. 190 a 192; Reggio Emilia, da L. 202 a 208; Mantova, da L. 190 a 200; Ferrara, da L. 198 a 200; Udine, da L. 170 a 200; Treviso, da L. 197 a 202; Perugia, da L. 180 a 190; Macerata, da L. 200 a 210; Firenze, da L. 205 a 210; Roma, da L. 195 a 200; Foggia, da L. 195 a 200.

Granoturco. — Con minore incertezza di quella segnalata per il mercato del frumento si svolgono gli affari in granoturco; il ribasso verificatosi in conseguenza di quello per il frumento, non ha avuto eccessiva influenza, tanto sui detentori quanto sui compratori; e così il mercato di questo cereale si svolge quasi normalmente, con quotazioni pressochè stazionarie sulle seguenti basi: Genova, alta Italia, da L. 100 a 125 il q.le. vagone partenza; Torino, da L. 115 a 125; Alessandria, da L. 120 a 125; Novara, da L. 116 a 118; Milano da L. 115 a 120; Casalmaggiore, da L. 115 a 117; Parma, da L. 118 a 122; Treviso, da L. 115 a 120; Udine da L. 105 a 112; il granturco bianco da L. 95 a 100; Ferrara, da L. 115 a 120; Jesi, da L. 140 a 145; Macerata, da L. 125 a 130; Firenze, da L. 133 a 136; Perugia, da L. 130 a 135; Roma, da L. 135 a 140; Foggia, da L. 119 a 120.

Segale ed Avena. — Nessuna novità degna di nota circa il mercato di questi prodotti; gli affari si svolgono normalmente con prezzi stazionari. L'avena si quota in Alessandria da L. 115 a 120; a Torino da L. 125 a 128; Mortara, da L. 120 a 130; Milano, da L. 122 a 124 (estera); Piacenza, da L. 125 a 127; Bologna, da L. 132 a 134 la rossa, da L. 130 a 132 la bianca; Treviso, da L. 127 a 130; Firenze, da L. 137 a 140. La segale si quota a Milano da L. 162 a 167; a Novara, L. 160 a 162; Piacenza, da L. 160 a 165.

Orzo. — A Milano da L. 145 a 150, a Modena da 150 a 155, a Genova l'orzo di Sicilia a L. 135 vagone partenza.

Risoni e Risi. — Il mercato è abbastanza calmo e si nota anche qualche facilitazione nei prezzi: a Novara il risone maratelli da L. 160 a 165, l'originario da 155 a 165, il mezzagrana da 147 a 157; a Mortara i risoni fini da 168 a 172, i semi fini da 160 a 165, mentre i risi si quotano a Novara da L. 240 a 260 i maratelli, gli originarii da 230 a 240, il mercantile da 215 a 228; a Mortara i fini da 280 a 290, i semifini da 260 a 265, i comuni da 238 a 243; Bologna quota i risi lavorati maratelli da L. 260 a 268, l'originario da 245 a 258, la risetta bianca da 140 a 145.

FORAGGI. — Le pioggie cadute abbondanti quasi ovunque hanno fatto scemare le preoccupazioni che si erano avute prima d'ora sulla entità del nuovo raccolto; nello stesso tempo si è venuta affievolendo la richiesta specialmente

per le qualità correnti. Ed i prezzi hanno segnato qualche punto di ribasso che forse non si arresterà, pur rimanendo i prezzi su basi di rispetto. Sono sempre in buona vista i maggenghi. Le quotazioni di base sono attualmente le seguenti: ad Alessandria il maggengo da L. 60 a 62; a Milano il maggengo da L. 60 a 65, l'agostano piemontese da 55 a 60; l'agostano bresciano da 61 a 66; a Reggio Emilia il maggengo da L. 46 a 48, l'agostano da 43 a 45, la medica pressata da 40 a 42; a Treviso il maggengo da L. 35 a 45, l'agostano da 33 a 42, il terzuolo da 31 a 34; a Udine il fieno dell'alta da L. 22 a 29, il fieno della bassa da 20 a 25 secondo la qualità; a Firenze il maggengo da L. 60 a 65, l'agostano da 55 a 60; a Roma il fieno pressato da L. 45 a 46, stazione, il fieno affienato in campagna da 33 a 35.

Paglia. — Sempre sostenuto il mercato della paglia essendo tuttora viva la richiesta. Le quotazioni si aggirano fra le L. 25 e le 30 per quintale secondo le qualità e le località.

BESTIAME. Bovini. — L'offerta di bestiame grosso da macello è stata ed è ancora attiva. E pertanto le quotazioni di questo genere si sono fatte più facili, specie per i capi magri. Hanno prezzi più sostenuti i bovini giovani da macello e quelli da lavoro, il mercato dei quali va assumendo ogni giorno più sensibile animazione. Attualmente si hanno le seguenti quotazioni: Alba buoi da macello da L. 520 a 560 il Q.le, vitelli da 60 a 90 il Mg., vitelli da allevamento da 800 a 900 per capo; Alessandria i sanati da macello da L. 800 a 900, buoi e manzi da 390 a 500; Milano i buoi da L. 400 a 600, secondo la qualità; a Cremona da L. 400 a 470 i buoi da macello, a L. 480 circa i buoi da lavoro, i vitelli da allevamento da L. 1000 a 2000 per capo; a Reggio Emilia i buoi da macello a L. 500, quelli da lavoro da 520 a 540, le giovenche da macello da 520 a 540, i vitelli da latte da 70 a 80 il Mg.; a Treviso i buoi da macello da L. 350 a 510, i vitelli da macello da 675 a 775, le vacche da macello da 300 a 450, i buoi da lavoro da 480 a 550; a Bologna i buoi da macello da L. 400 a 510, le vacche da macello da 350 a 500, i vitelli da latte da 775 a 815; nell'Umbria da L. 480 a 525 i bovini da macello di prima qualità, da L. 580 a 630 per i vitelloni.

Suini. — I grassi hanno mercato stazionario, con tendenza al ribasso per quelli di qualità scadente; anche per i lattonzoli e pei magroni le quotazioni sono più facili. A Milano è stato stabilito, il 21 corr., per i suini il prezzo di L. 9.10 a peso vivo, a L. 10.50 a peso morto. A Cremona si quotano i suini grassi da L. 850 a L. 880, i magroni da L. 900 a 920 il q.le, i lattonzoli da L. 150 a L. 175 per capo; a Mantova i suini del peso medio di Mg. 160 (tara kg. 4) da L. 8.40 a L. 8.60 il kg. A Reggio Emilia i grassi da L. 800 a 840, i magroni da L. 90 a 95 il Mg., i lattonzoli, che hanno mercato vivo, da L. 280 a 300 per capo.

CONCIMI E ANTICRITTOGAMICI. — Il mercato di questi prodotti è vivo, specialmente per quanto riguarda i concimi fosfatici, azotati, e per gli zolfi. Il solfato ammonico ha richiesta scarsa; abbastanza richiesti i sali potassici.

Il **solfato di rame** continua ad avere mercato molto incerto, persistendo la differenza già notata fra le quotazioni di fabbrica e quelle di seconda mano.

VINI. — Il decreto 13 febbraio corr. che istituisce un'addizionale governativa sul dazio consumo del vino ha prodotto in tutte le regioni di produzione un vivo mal contento che va manifestandosi, accompagnato da vivacissime proteste, in numerosi ordini del giorno votati dalle principali associazioni di viticultori e di industriali e commercianti in vini. Senza dubbio, l'inattesa grave misura arrecherà un nuovo colpo al consumo del vino già ridotto, ed il nuovo balzello si ripercuoterà in modo molto sensibile sui produttori i quali, non bisogna dimenticarlo, hanno spese gravissime per la produzione dell'uva e, specialmente, per la ricostituzione dei loro vigneti. Il mercato dei vini è calmo per i tipi correnti; più attivo per i bianchi e per i rossi di merito.

Redattore responsabile Dott. Mario Signorini.

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.